

PRESS RELEASE

EMBARGO

Il contenuto di questo comunicato stampa e del relativo rapporto non devono essere citati o riassunti su carta stampata, trasmissione o media elettronici prima del **22 settembre 2020, ore 18:00 GMT**

**(14:00 New York, 20:00 Geneva, 23:30 Delhi,
03:00 – 23 settembre Tokyo)**

UNCTAD/PRESS/PR/2020/27*

Originale: Inglese

AUMENTARE I SALARI E RIDURRE LA RENDITA DELLE IMPRESE PER SUPERARE LO SHOCK DEL COVID-19 CREANDO UN MONDO MIGLIORE, DICE UNCTAD

L'economia globale è diventata più fragile, segnata da disuguaglianze più profonde

Ginevra, 22 settembre 2020 - Il mondo dovrebbe affrontare il problema dell'iper-disuguaglianza per ricostruire, migliorandola, l'economia globale dalla devastazione causata dalla pandemia del coronavirus, secondo [il rapporto 2020 dell'UNCTAD sul commercio e lo sviluppo](#).

Di tutte le condizioni preesistenti rivelate dallo shock COVID-19, l'iper-disuguaglianza - il prodotto di quattro decenni di compressione salariale (vedi figura) - rappresenta la minaccia maggiore.

Il rapporto avverte che parlare di una ripresa a forma di "K" indica già la prospettiva di un futuro ancora più iniquo, con una ripresa a "V" per i ricchi e una faticosa strada in salita per tutti gli altri.

Sulla base di un lavoro di ricerca costruito negli anni, l'UNCTAD teme che la polarizzazione sia ormai radicata nel modello di crescita iperglobalizzata sia nei Paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo.

Sostiene che, per affrontare questo problema, si debba andare oltre agli appelli a "non lasciare nessuno indietro" e guardare invece a come le scelte politiche determinano i vincitori e minaccino di bloccare una ripresa più inclusiva.

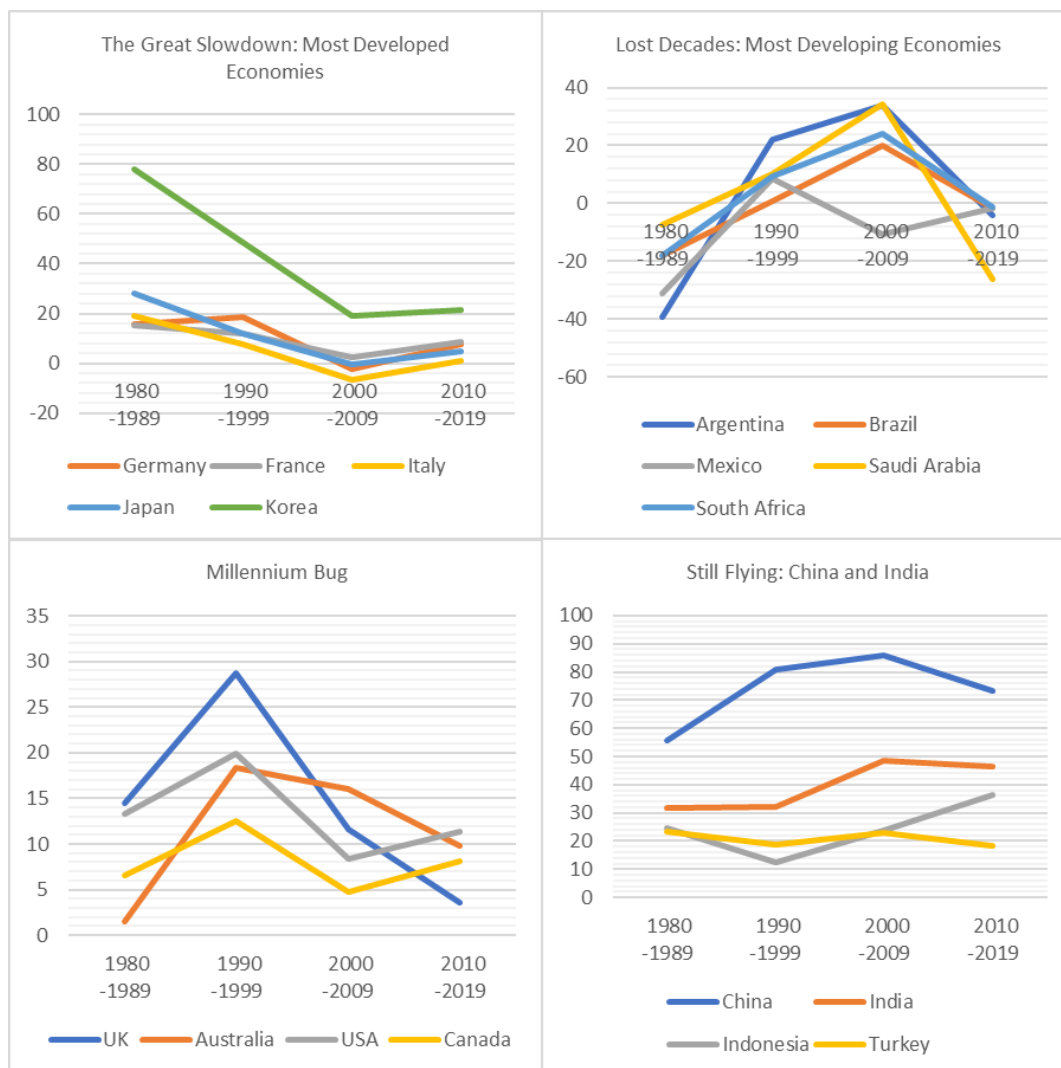
La crisi finanziaria globale ha rivelato la misura in cui l'industria finanziaria è arrivata a dominare le decisioni politiche e commerciali, alimentando una crescita inaffidabile e insostenibile.

"Il cambiamento è stato prontamente promesso, ma le regole e le pratiche che regolano la distribuzione del reddito e del potere economico sono rimaste in gran parte le stesse", ha dichiarato Richard Kozul-Wright, direttore della divisione Globalizzazione e strategie di sviluppo dell'UNCTAD.

Secondo il rapporto, il direzionamento di quasi un trilione di dollari all'anno da parte delle società S&P verso il riacquisto di azioni, piuttosto che verso gli investimenti, è una misura di quanto le regole del gioco siano ormai truccate, mentre il mix di politiche prevalente ha favorito l'aumento dei prezzi delle attività, aggravando il problema.

* Contatti: UNCTAD Communications and External Relations Section, +41 22 917 5549/8033, +41 79 502 43 11, unctadpress@unctad.org, <http://unctad.org/press>.

Figura: Crescita dei salari reali, Paesi selezionati, 1980-2019
 (variazioni di 10 anni in punti percentuali)



Source: UNCTAD Secretariat calculations based on UN Global Policy Model.

Fonte: Calcoli del Segretariato dell'UNCTAD basati sul modello di politica globale dell'ONU.

Un'economia globale fragile, segnata dalle disuguaglianze

Di conseguenza, all'inizio del 2020, l'economia globale era diventata più fragile, segnata da disuguaglianze più acute, da un debito in aumento e da profonde fratture nella governance multilaterale.

L'UNCTAD dice che la pandemia di COVID-19 fornisce una seconda possibilità per riprendersi migliorando, ma a meno che non ci sia una riduzione della capacità delle imprese di influenzare le regole e le disuguaglianze non si riducono, l'economia globale diventerà ancora più fragile e i danni del prossimo shock saranno ancora più profondi.

Il rapporto mostra che preoccuparsi soltanto della crescita del commercio o degli investimenti diretti esteri non permette di affrontare le sottostanti "regole del gioco" entro cui colloca la sfida delle disuguaglianze.

Mentre entrambi sono in stallo dopo la crisi finanziaria globale, gli accordi di libero scambio, i paradisi fiscali, i rigidi regimi di proprietà intellettuale, le società di comodo, i riacquisti di azioni e il potere del monopsonio continuano a comprimere i salari e ad aumentare le rendite.

Richiami al ritorno alla globalizzazione il più rapidamente possibile non offrono, sostiene l'UNCTAD, una via d'uscita auspicabile da questa recessione mondiale. Ciò di cui il mondo ha bisogno ora è una ripresa migliore di quella che ha seguito l'ultima crisi.

Il rapporto si concentra, in particolare, sull'emergente minaccia di una divergenza economica e sulla conseguente polarizzazione dei redditi. Retrocedendo da dinamiche positive di crescita, i settori avanzati possono perdere posti di lavoro e risorse che vengono assorbite dai settori arretrati.

Senza l'impegno dello Stato a favore della piena occupazione e della protezione sociale, l'indebolimento della domanda consente alle aziende dei settori ad alta produttività/alto salario di limitare le strategie di ingresso sul mercato e di espellere i lavoratori, che sono costretti ad accettare posti di lavoro nei settori a bassa produttività/bassi salari.

Questa forma perversa di cambiamento strutturale mina la crescita dei salari, innescando un circolo vizioso di maggiore disuguaglianza, minore produttività e domanda più debole. Il risultato sono economie a due velocità in cui i settori avanzati si contraggono e i settori arretrati si espandono.

Il rapporto utilizza i dati disponibili - su Cina e Stati Uniti - per illustrare come, con diverse scelte politiche, un'economia duale possa ridurre o aumentare la polarizzazione, evidenziando quali caratteristiche siano critiche per una ripresa dalla recessione COVID-19 che migliori anche la condizione preesistente.

Ricostruire migliorando

La pietra angolare di una migliore ripresa è la redistribuzione del reddito, che può essere ottenuta ponendo la piena occupazione e la crescita dei salari reali al centro delle politiche macroeconomiche e settoriali.

Mentre ciò avviene già in alcune economie sviluppate e in via di sviluppo, l'austerità fiscale continua a comprimere la domanda aggregata in molti paesi, mentre i limiti della politica monetaria come strumento espansivo sono diventati evidenti dopo un decennio di creazione di credito senza precedenti.

Il rapporto sostiene che i programmi pubblici per l'occupazione hanno un ruolo fondamentale da svolgere per garantire redditi alle famiglie e migliorare le infrastrutture e i servizi pubblici. Anche i trasferimenti di denaro contante, come il reddito di base universale, sono importanti per sostenere la domanda e ridurre le disuguaglianze, soprattutto nei paesi in via di sviluppo.

Ma mentre la piena occupazione dovrebbe essere un obiettivo delle politiche pubbliche, non è sufficiente a ridurre le disuguaglianze nei paesi sviluppati o in via di sviluppo. I paesi possono sperimentare una rapida creazione di posti di lavoro, una debole crescita della domanda e una produttività lenta.

Per invertire queste tendenze, i governi dovrebbero liberare la politica industriale dai suoi vincoli al fine di espandere l'occupazione nelle attività ad alta produttività e assicurarsi che gli investimenti nei settori strategici, compresi quelli strumentali alla transizione ecologica, avvengano in misura adeguata.

Pertanto, la politica commerciale deve favorire questo sforzo, incoraggiando la concorrenza sulle tecniche ad alta produttività piuttosto che sul costo del lavoro.

Gli investimenti pubblici sono fondamentali

A complemento delle politiche industriali e commerciali, gli Stati dovrebbero tornare agli investimenti pubblici: una delle principali fonti di spesa per le infrastrutture nella maggior parte dei paesi. Tali investimenti sono particolarmente importanti nei Paesi in via di sviluppo, per favorire le attività a più alto valore aggiunto.

È proprio limitando gli investimenti pubblici che l'austerità fiscale ha ostacolato la trasformazione strutturale e talvolta ha portato alla sua inversione.

In tutti i paesi le leggi devono garantire che i lavoratori ottengano una quota più equa di valore aggiunto, dice il rapporto. Questo può essere affrontato direttamente tramite una regolamentazione del mercato del lavoro a sostegno dei salari. Tra gli strumenti ovvi vi sono l'aumento dei salari minimi, il rafforzamento delle istituzioni di contrattazione collettiva e l'aumento dei contributi sociali a carico dei datori di lavoro.

Anche se tali misure dovranno essere adattate alle circostanze nazionali, l'aumento della quota di reddito da lavoro può far aumentare la crescita del PIL sostenendo la spesa delle famiglie e, indirettamente, gli investimenti delle imprese.

Ma questo non accadrà a meno che una migliore governance multilaterale non promuova e coordini un programma globale di ripresa con redistribuzione.

Aumentare i salari

L'occupazione e i salari reali dovranno aumentare in modo significativo per correggere gli squilibri distributivi che si sono accumulati nell'ambito dell'iper-globalizzazione, ma la costruzione di economie più inclusive post-COVID-19 richiederà anche di affrontare direttamente varie forme di discriminazione, comprese quelle etniche e di genere, che continuano a segmentare le società e hanno un impatto negativo sulle prospettive di sviluppo futuro.

La lotta alla discriminazione sul posto di lavoro e il sostegno all'accesso a impieghi nel settore ad alta produttività, soprattutto attraverso investimenti in infrastrutture sociali che consentano di coniugare lavoro retribuito e responsabilità di assistenza, dovranno essere affrontate direttamente.

Considerate le sfide occupazionali post-COVID-19, parte dell'inclusione di genere per la crescita e lo sviluppo deve riguardare la trasformazione del lavoro di assistenza retribuita in un lavoro dignitoso con i livelli salariali, i benefici e la sicurezza tipicamente associati ai lavori industriali nel settore *core* del mercato del lavoro.

Più in generale, la politica sociale proattiva deve andare oltre l'offerta di reti di assistenza progettate per coloro che sono rimasti indietro.

I dati iniziali sull'impatto diseguale sulla salute della pandemia COVID-19 si aggiungono alle evidenze preesistenti che suggeriscono che solo servizi di protezione sociale universale, in contrapposizione alle politiche mirate, sono efficaci nel ridurre le disuguaglianze.

Tale offerta universale di servizi può anche accelerare e aiutare a gestire la trasformazione strutturale, favorendo l'aggiornamento tecnologico e l'aumento della produttività, a riprova dell'interdipendenza tra la distribuzione del reddito e crescita.

Le politiche necessarie a generare una ripresa e ad assicurare che porti ad una crescita e ad uno sviluppo sostenibili sono le componenti di quello che l'UNCTAD ha definito un "Global Green New Deal": un programma di policy per rilanciare e riequilibrare l'economia globale, che ristabilirebbe la stabilità economica, contribuendo a generare maggior resilienza di fronte a futuri shock globali.

*** ** ***